

**L'ARTE DI COSTRUIRE**

# L'architettura guarda verso Oriente

Il premio Pritzker è descritto come il “Nobel” dell'architettura. Attribuito una volta all'anno da una fondazione statunitense, creata dalla dinastia imprenditoriale degli hotel Hyatt, il riconoscimento, quest'anno, è stato attribuito all'architetto giapponese **Shigeru Ban**. Nelle ultime cinque edizioni, i vincitori sono stati ben tre volte giapponesi (nel 2010 lo studio Sanaa, formato da Kazuyo Sejima e Ryu Nishizawa e nel 2013 Toyo Ito) e una volta un cinese, Wang Shu. La strategia recente della giuria del Pritzker indica quindi uno spostamento culturale notevole. Al di là delle qualità dei singoli progettisti, va riconosciuto come in Asia, la funzione sociale degli architetti abbia ancora una rilevanza che invece sembra sempre più debole in Europa e negli Stati Uniti. Tutti gli architetti giapponesi premiati sono attivamente impegnati nella ricostruzione posteriore allo Tsunami del 2011. Wang Shu ha sviluppato in Cina un lavoro di collaborazione con gli artigiani locali per difendere le comunità locali dallo sviluppo spesso troppo accelerato delle città. E Shigeru Ban da tempi non sospetti collabora con le nazioni unite e varie Ong per interventi in situazioni di emergenza. Ban è famoso per aver sviluppato tecniche di riciclaggio della carta e del cartone, producendo tubi leggeri, che sono poi utilizzati come strutture sia nei campi profughi del Rwanda o in aree terremotate in Italia (è sua la sala di concerti dell'Aquila, offerta gratuitamente alla città), Haiti o Nuova Zelanda sia per auditorium e padiglioni espositivi che affasciano per l'ingegnosità leggera della loro esecuzione.

**Valentin Blum**

